Guerra in Ucraina. Prese di posizione (9)

Descrizione



Pagine della Bibbia Koberger del 1483

di **Marga**

Câ??Ã¨ un virus che si aggira per lâ??Europa (e in altre parti del mondo) il quale, anzichÃ© attaccare il corpo, attacca la mente. Una viralitÃ che passa inosservata fintanto che non si arriva alle estreme conseguenze. La mente infatti non ha â??corporeitÃ â?? e quindi i suoi malanni non sono immediatamente percepibili se non allâ??occhio esperto: perciÃ² quando si interviene puÃ² essere troppo tardi. Anche questo virus ne rispetta le peculiaritÃ : Ã¨ molto contagioso, si appiccica ai fragili e a coloro che hanno poche difese immunitarie (ovvero non sanno pensare â??in proprioâ??), e assume, comâ??Ã¨ sua natura, varie mutazioni. Ma il suo compito rimane quello: allargare il parterre degli ospiti da contagiare. Le mutazioni si presentano nelle vesti del â??luogo comuneâ?• (molto infettivo); nellâ??apnea del campo informativo (che, essendo sempre quello di parte, si asfissia da sÃ© solo); nellâ??inversione dei valori linguistici pilotati a seconda di chi li sta esprimendo. Orwell insegna. Contemporaneamente, il linguaggio viene confinato ad un livello concreto (il nome Ã¨ la cosa) e non riesce a passare ai livelli superiori dellâ??astrazione, della metafora e della simbolizzazione. Faccio un esempio ricorrendo ad una litania sentita di frequente nelle nostre â??beatitudiniâ?? infantili: â??se trovi piacere da solo, ovvero ti masturbi, diventerai cieco!â?• E via con il terrore, dilaniati tra la possibilitÃ di perdere la vista e il perdere il piacere. Ma il senso era diverso: se continui a masturbarti

intellettualmente, parlandoti sempre addosso, compiacendoti di te stesso, certamente diventi â??ciecoâ?? di fronte alle istanze altrui, a loro volta usate come meri ammennicoli di piacere e non interlocutori. La modalitÃ di attacco di questo virus Ã¨ anchâ??essa orientata alle â??vie respiratorieâ?? le quali, metaforicamente intese, permettono gli scambi tra il dentro (noi) e il fuori (gli altri). Essendosi perduto il senso del tessuto sociale (ulteriormente danneggiato dalle esagerate/assurde restrizioni legate alla pandemia) oggi la tutela linguistica Ã¨ decaduta. Una â??archeolinguaâ?? (come la definisce G. Orwell) va sostituita dalla neo lingua la cui funzione, una volta radicatasi nella popolazione, renderÃ impossibile ogni pensiero eretico. Qualunque pensiero discordante o contrario viene considerato uno psico-crimine il cui portatore va messo alla gogna. Questo Ã¨ lo spettacolo che oggi Ã¨ sotto lâ??occhio di tutti!

Veniamo alla tragica guerra in Ucraina. Fermo restando il fatto che ogni aggressione va stigmatizzata in sÃ© (pur tenendo conto dei contesti in cui questa ha luogo e anche se Ã¨ motivata da criteri di difesa), oggi assistiamo ad una isteria collettiva per cui Putin (e il popolo russo) viene investito di ogni azione nefanda, gli epiteti si succedono a raffica, Ã¨ il Nemico per eccellenza, si agita il fantasma di Hitler (perfino Draghi, con estrema disinvoltura paragona il riconoscimento del Donbass â?? paese russo a tutti gli effetti e che quindi ritorna alla madre patria â?? allâ??annessione (Anschluss) dellâ??Austria nel 1938 da parte di Hitler. Austria che era dilaniata da forti contrasti politici (fra nazisti austriaci che pretendevano lâ??unione con la Germania nazista e un cancellierato che instaurÃ² un governo autoritario di matrice autocratica. Pertanto due eventi completamente diversi ma il cui accostamento colpisce lâ??immaginario collettivo approfittando dellâ??incultura dominante. Nessuno ha niente da obiettare anche perchÃ© questa associazione assolve alla bisogna di attizzare gli animi e ottenere il consenso per ciÃ² che si Ã¨ intenzionati a fare. Di fronte a queste paventate minacce di â??fine di mondoâ?• di cui la Russia sarebbe la principale responsabile si crea una mobilitazione di pancia che non permette di fare chiarezza. E in questa confusione ci rimettono tutti. Ovviamente le popolazioni in primis. (Nota a margine: mi chiedo come mai nel 2014 non ci fu una altrettanta mobilitazione quando lâ??Ucraina aggredÃ¬ il Donbass causando distruzioni e 14.000 morti. Anche lÃ¬ câ??erano bambini che piangevano e madri disperate. Ma non ebbero il diritto di cronaca. PerchÃ© mai? I soliti due pesi e due misure? Se sei dalla parte del piÃ¹ forte, in questo caso sostenuto da NATO e UE che sganciano armi e quattrini, va tutto bene?)

Mi viene in mente la lirica di B. Brecht â??Il muroâ?• quando appunto scriveva (riporto questi stralci): â??Prima/ci sono state altre guerre/Alla fine dellâ??ultima/câ??erano vincitori e vinti/Fra i vinti la povera gente/faceva la fame. Fra i vincitori/faceva la fame la povera gente egualmenteâ?•. Ora, affermare che certe scelte vengano prese dal basso, dal popolo, Ã¨ una pura mistificazione. Tuttâ??al piÃ¹ da lÃ¬ verranno degli orientamenti (a volte anche eterodiretti, vedi â??Primavere Arabeâ??). Ma Ã¨ sempre lâ??alto che decide. PerchÃ©, se per un attimo facessimo astrazione dalle ideologie (â??i buoni russiâ?• che cercano di difendere il loro territorio dallâ??avanzamento dei â??cattivi occidentali, guerrafondaiâ?•), oppure â??i buoni occidentali che vogliono liberare i popoli dai cattivi oppressori di ogni libertÃ â?•), vedremmo invece una lotta fra potenze per ristabilire (o guadagnare) sfere di influenza piÃ¹ stabili in questo momento di grande fluiditÃ nel sistema capitalistico. Nonostante i â??pietismiâ?? che si sprecano a go-go a reti unificate sulla sofferenza del popolo ucraino, in realtÃ non gliene frega una mazza a nessuno (oltretutto lâ??Ucraina Ã¨ stata sempre dilaniata da lotte intestine passando anche ad appoggiare il nazismo, e i suoi confini sono stati sempre â??ballerinâ??) perchÃ© sono piÃ¹ importanti i disegni di chi ha potere (e dei suoi lacchÃ¨). E, pur essendo partecipi della sofferenza che quei paesi stanno attraversando, non possiamo cedere alla mistificante retorica del luogo comune â??la causa giustaâ?•. PerchÃ©, accanto a questa, dobbiamo accostare anche il realismo della

domanda â??cui prodest?â?•.

PerchÃ©, come scriveva lo storico Tucidide (460 â?? 395 a.C.) facendolo dire agli Ateniesi nella guerra contro i Meli: â??Gli dÃ¨i, secondo il concetto che ne abbiamo, e gli uomini, come chiaramente si vede, tendono sempre, per necessitÃ di natura, a dominare ovunque prevalgano per forze.â?• E quindi non secondo giustizia. E dove per forza si intende non soltanto quella bellica ma anche e soprattutto quella di disporre del potere della comunicazione. Nessun tribunale punÃ¬ per crimini di guerra nÃ© gli Stati Uniti per la bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki (quasi 210.000 morti civili) nÃ© gli angloamericani per il bombardamento su Dresda (sempre nel 1945) con 30.000 morti civili e la distruzione massiccia di ospedali, asili, chiese ecc. ecc. PerchÃ© la propaganda affermÃ² che tutto questo era necessario onde evitare il peggio. E tutti risposero, stringendosi nelle spalle: â??ah, beh! SÃ¬, behâ?•. E come non ricordare la guerra del Kosovo del 1998-1999 quando il â??compagnoâ?• M. Dâ??Alema, allora Presidente del Consiglio, per voce del Generale Mario Arpino, Capo di Stato Maggiore della Difesa, ricordÃ² con orgoglio che quanto a impegno nelle operazioni militari noi siamo stati, nei 78 giorni del conflitto, il terzo Paese, dopo gli USA e la Francia, e prima della Gran Bretagna. Ma che bravi! Ma, ovviamente, si trattava di una guerra â??giustaâ??. E i morti? Forse stavano dalla parte sbagliata! Questâ??ultima notazione ci riporta allâ??oggi, alla dichiarazione del nostro â??bene amato Presidenteâ?? Draghi il quale, con schiena dritta, afferma â??non ci volteremo dallâ??altra parteâ?•, invieremo armi e tutto ciÃ² che serve per sostenere lâ??Ucraina. Prendere parte equivale ovviamente a mettersi in guerra. Ergo, siamo in pericolo. Ergo bisogna protrarre lo stato di emergenza. Sia mai! Ma fra le pieghe di questo stato di emergenza si nascondono le piaghe delle riforme che devono essere risolte nel piÃ¹ breve tempo possibile perchÃ© la UE ciÃ² che vuole, vuole. Un sistema validissimo di coercizione (giÃ ampiamente sperimentato in tempo di Covid: mica vorrete mettere a repentaglio il Governo in una situazione cosÃ¬ drammatica per il Paese â?? ma in realtÃ sottintendendo per i Parlamentari stessi -)? CosÃ¬ si mettono a freno partiti incapaci e turbolenti, ormai allo â??sturboâ??, e quindi si fanno passare, anche in modo autocratico (imponendo magari la fiducia) la riforma del catasto, la riforma della giustizia, la possibilitÃ di restrizioni energetiche, ripristinare il MES con soldi presi a debito, la estensione ad libitum del green pass come strumento di vessazione e di controllo (non piÃ¹ sostenuto da necessitÃ sanitarie). E il Parlamento? Boh!

E in tutto questo giÃ desolante panorama, ecco il folle parossismo della caccia alle streghe! Tre episodi salienti (ma non mancano altri).

1- Il corrispondete Rai da Mosca, Marc Innaro, nei giorni scorsi ha proposto questa analisi dei fatti: â??Gli europei scontano una totale assenza di memoria storica e di comprensione delle dinamiche piÃ¹ profonde che ha subito la Russia nellâ??ultimo secolo e negli ultimi trentâ??anniâ?•. E ancora: â??Basta guardare la cartina geografica per rendersi conto che chi si Ã¨ allargato negli ultimi trentâ??anni non Ã¨ stata la Russia, Ã¨ stata la Natoâ?•. Giusto? Sbagliato? Poco importa: se ne potrÃ discutere apertamente? Invece no. Il PD ha presentato unâ??interrogazione in Vigilanza Rai. Niente domande pericolose.

2- Al Direttore dâ??orchestra del Teatro alla Scala di Milano, Valerij Gergiev, amico di Putin, viene chiesto dal sindaco di Milano Beppe Sala una presa di distanza dallâ??attacco armato da parte dei russi. Caso contrario non potrÃ dirigere, nel tempio piÃ¹ prestigioso del teatro mondiale, lâ??opera â??la Dama di piccheâ?•, basata su un racconto di Aleksandr SergeeviÄ• PuÅ¡kin, il fondatore della lingua letteraria russa contemporanea. Non potendo radere al suolo lâ??Istituto PuÅ¡kin (pur nellâ??imperante dominio della cancel culture â?? gli ucraini nel Donbass buttarono giÃ¹ le statue di

Lenin -) nÃ© chiedere abiura delle sue origini allâ??importante letterato russo in quanto defunto, ci si rifÃ con il povero Direttore dâ??orchestra. La caccia al russo Ã¨ incominciata!

3- Lâ??Ateneo Milanese â??La Bicoccaâ?• avverte lo scrittore Paolo Nori che il ciclo di quattro lezioni su Dostoevskij Ã¨ rimandato per â??evitare ogni forma di polemica, soprattutto internaâ?•. Lâ??Istituto poi ci ripensa ma lo scrittore ha deciso che lo farÃ altrove. Mia cugina mi faceva rilevare, giustamente, che i nostri genitori, pur partigiani e quindi contro i tedeschi, continuavano a tenere in grande considerazione sia Goethe che Kant. Oltre che espressione di malafede, arroganza e facinorositÃ di parte, il tutto Ã¨ legato anche ad una grande stupiditÃ . Per cui dissento da una frase sentita in questi giorni in cui si affermava di preferire il piÃ¹ stupido presidente democratico (magari americano!) di contro ad un dittatore (magari russo!). Rammento che mentre uno stupido non si riposa mai, un cattivo almeno ogni tanto si ferma. Ora qualcuno dirÃ : â??ma guarda la repressione dellâ??informazione che câ??Ã¨ in Russia!â?•. Io, come San Tommaso, posso parlare solo di ciÃ² che vedo, che osservo qui e pongo dei punti di domanda su quanto invece viene riferito.

Ultima chicca: lâ??ambasciatore italiano a Mosca (Giorgio Starace) viene rimproverato perchÃ© non prende sufficienti distanze da Putin. Allora deve dare a Putin dellâ??animale come ha fatto il nostro Ministro degli Esteri, lâ??ineffabile Di Maio? Pur nella diversitÃ tra questa guerra e quella al virus, ci vedo dei tratti di continuitÃ . Uno di questi Ã¨ la ricerca spasmodica del nemico come entitÃ necessaria su cui scaricare tutte le nostre difficoltÃ . E visto che sopra ho citato quella lirica di B. Brecht, ne prendo un altro passaggio: â??Al momento di marciare/molti non sanno/che alla loro testa marcia il nemico./La voce che li comanda/Ã¨ la voce del loro nemico./E chi parla del nemico/Ã¨ lui stesso il nemicoâ?•. Domanda: forse che quando qualcuno accusa un altro di nazista Ã¨ lui stesso un nazista? A tal proposito, consiglio di vedere il film di Dennis Gansel â??Lâ??ondaâ?• (Die Welle) del 2008. Un film basato su un esperimento sociale nel 1967 in una scuola della California ma ambientato in un Istituto tedesco. Un professore di Storia, trovandosi a gestire una classe di studenti annoiati e senza stimoli, i quali con modalitÃ piÃ¹ provocatoria che interessata, pur chiedendosi come si fosse potuti arrivare alle aberrazioni naziste spavaldamente dubitavano che ciÃ² potesse ancora ritornare (e men che meno fra di loro), utilizzÃ² â?? in modo dimostrativo â?? il tema del suo corso sullâ??Autocrazia. CiÃ² di malavoglia perchÃ© invece avrebbe preferito il tema dellâ??Anarchia, piÃ¹ vicino ai suoi ideali. Da un lato guidato dalla necessitÃ di contenere la riottositÃ della classe e dallâ??altro per far capire â??dal vivo dellâ??esperienzaâ?? come potessero nascere le strutture sociali autoritarie fondÃ² una specie di movimento, che lui stesso autocraticamente comandava con una severa disciplina e sanzioni in caso dâ??infrazione. Gli studenti accolsero, dapprima titubanti ma poi sempre piÃ¹ convinti, questo modello, soprattutto coloro che si sentivano particolarmente sollecitati dallo spirito di solidarietÃ che il movimento stesso propugnava e, soprattutto, dal fatto di riconoscersi in un progetto ideale. Senza â??spoilerareâ?? posso dire che i dissidenti di quella classe non fecero certo una bella fine. Ma fu solo lâ??autocrazia ad aprire la strada alla ripetizione del passato o non anche una particolare propensione individuale a non pensare (perchÃ© a pensare si fa fatica) e a non responsabilizzarsi (perchÃ© questo costa)?

Ed eccoli dunque qui i Cavalieri dellâ??Apocalisse (peste, fame, bellum) che stanno cavalcando alla grande sulle nostre vite e i cui effetti nefasti abbiamo in parte giÃ conosciuto. E infine lâ??ultimo dei quattro, la Morte: la morte della civiltÃ , la morte dellâ??uomo come essere pensante. La corsa nellâ??abisso causata dal non-pensiero, dallâ??incapacitÃ al dubbio e alla critica. E intanto câ??Ã¨ chi continua a ballare nella convinzione di appartenere ai â??miglioriâ?•, di avere le anime pulite e candide, scevre da ogni nefandezza. Tanto, i cattivi sono sempre gli altri.

Categoria

1. SAMIZDAT
2. SAMIZDAT DA 2021

Tag

1. Alexandre Gefen
2. archeolingua
3. bomba atomica
4. Brecht
5. cancel culture
6. Dennis Gansel
7. Dostoevskij
8. Dresda
9. Giorgio Starace
10. Hiroshima
11. Hitler
12. Marga
13. Nagasaki
14. NATO
15. Orwell
16. pietismi
17. Putin
18. Tucidide
19. Ucraina
20. Valerij Gergiev

Data di creazione
05 Mar 2022
Autore
poliscritture